

GIANNI A. CISOTTO

LA CULTURA A VALDAGNO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO. SPUNTI PER UN PROFILO*

1. Premessa

Chi osservasse oggi la situazione culturale valdagnese, potrebbe chiedersi, con qualche fondamento, quale spessore culturale può essere mai esistito a Valdagno, quale storia culturale può aver mai avuto la città.

Non che oggi manchino iniziative culturali, anzi, ma esse spesso o sono elitarie o sono velleitarie; di conseguenza appare inevitabile che lo spessore di rispondenza appaia minimo se si tratta di iniziative pubbliche, o rivolte al pubblico, oppure ristretto all'esigua schiera di «addetti ai lavori» o di affiliati.

Non bisogna però lasciarsi trarre in inganno dalla situazione attuale. Essa non rappresenta che l'ultima catena di un ingranaggio che affonda le sue radici nel passato e non appare possibile giudicare l'andamento complessivo dal risultato finale. In altre parole non è possibile giudicare il profilo culturale di Valdagno negli ultimi due secoli, partendo dalla situazione attuale.

Se mai, va analizzato – è quello che tenterò di compiere – come nel corso dei due secoli considerati si è arrivati alla situazione culturale odierna.

La storia culturale valdagnese dell'Ottocento e del Novecento è tutta da scrivere; troppo esigui appaiono i passi riservati alla cultura nella monumentale *Storia di Valdagno* di Mantese del 1966¹, che si limitava in genere a medaglioni illustrativi di singole personalità. Non è certamente nei limiti di una relazione che ciò potrà essere fatto. Non a caso ho volutamente inserito nel titolo la dizione «spunti per un profilo», che non costituisce solamente una scusante anticipata per i limiti del lavoro, ma indica chiaramente l'ottica secondo la quale mi sono mosso nella ricostruzione: non una storia della cultura valdagne-

* Comunicazione letta il 25 maggio 1997 in occasione della tornata esterna di Valdagno (Centro Culturale Comunale «G. Marzotto»).

¹ Cfr. G. Mantese, *Storia di Valdagno*, Valdagno 1966.

se, ma l'evidenziazione e la sottolineatura di aspetti e strutture, di interventi e iniziative, che costituiscono l'intelaiatura di una ricerca sulla cultura valdagnese nell'Ottocento e nel Novecento.

Va sottolineato, in apertura, che, essendo città di provincia, collocata in una valle senza sbocco, che si chiude a Recoaro, una decina di chilometri più a nord, Valdagno è sempre stata fortemente condizionata dalla sua posizione geografica, che la collocava e la manteneva in una posizione marginale, anche per la difficoltà di collegamenti con la pianura e con il capoluogo della provincia (si tratta di un problema che ancora oggi angustia la città e che si sta tentando di aggirare con l'apertura del traforo dello Zovo, ma che appare terribilmente opprimente considerata la scarsa agibilità della statale 246 verso la pianura e il capoluogo).

Tale marginalizzazione si è riflessa pure sul piano culturale per i due secoli presi in considerazione, tanto che appare arduo sostenere che si possa parlare per Valdagno di una (vera e propria) storia culturale.

Da modesto paesetto, ad economia prevalentemente agricolo-artigianale, esso si è sviluppato a seguito del decollo dell'industria tessile Marzotto nei primi decenni dell'800², divenendo un centro industriale; tale evoluzione non l'ha portato però ad una crescita culturale, rimanendo ancorato per molto tempo ad una realtà di «città operaia» (qualcuno, forse un po' sprovveduto, si ostina a definirla ancora oggi «città operaia legata a doppio filo con le sorti della fabbrica»³, ignorando evidentemente quanto successo dal 1968 in poi⁴).

La presenza di un grosso complesso industriale (quello tessile laniero Marzotto) ha finito col costituire un monopolio industriale (*la fabbrica per antonomasia*), che ha condizionato l'economia generale della città, la quale per parecchio tempo si è ed è stata identificata con la sua industria, tanto che negli anni Cinquanta si è scritto «Marzotto è Valdagno, così come Valdagno è Marzotto»⁵.

L'industria Marzotto non ha solamente operato in regime di quasi assoluto monopolio nell'economia valdagnese per tutto l'Ottocento e per buona parte del Novecento⁶, ma ha finito col condizionare anche

² Sulla nascita e lo sviluppo dell'industria «Marzotto» il miglior lavoro d'insieme risulta G. Roverato, *Una casa industriale. I Marzotto*, Milano 1986.

³ G. di Palma, *Valdagno tra orgoglio e paura*, «La Repubblica», 6 maggio 1997.

⁴ Sul '68 valdagnese, le premesse storiche e la rilevanza del conflitto aziendale rimando a G.A. Cisotto, *Il 19 aprile 1968 nella storia di Valdagno*, «Quaderni del Gruppo storico Valle dell'Agno», III (1998), n. 8, pp. 8-21; G. Roverato, *La genesi di un conflitto aziendale*, *ibid.*, pp. 22-29.

⁵ Discorso di Arnaldo Fortini all'inaugurazione del monumento a Gaetano Marzotto sr. il 5 novembre 1955 in *L'ascesa di Valdagno nella gloria del lavoro*, Valdagno 1956, p. 99.

⁶ Si veda al riguardo quanto scrive Roverato, *Una casa industriale*, cit., pp. 49-69, 321-51.

lo sviluppo culturale della città tramite iniziative culturali, sociali, assistenziali, ricreative ecc. sviluppatasi già dalla seconda metà dell'Ottocento (nel Novecento poi ingigantite con la «città sociale» e con le attività legate al Dopolavoro aziendale Marzotto).

2. Fine Settecento

Pur fermando l'attenzione sull'Ottocento e sul Novecento, appare impossibile non attardarci un momento sull'ultimo scorcio del secolo precedente.

Alla fine del '700 e nei primissimi anni dell'800 va ricordata l'esistenza a Valdagno di alcuni illustri personaggi, come Girolamo Festari (1738-1801), sulla cui figura è già più volte intervenuto Paolo Preto⁷, Francesco Rubini (1766-1827), di cui ha scritto Mario Michelin⁸, Antonio Mastini (1717-1805), sul quale invece manca ancora un intervento d'insieme⁹. Tutti e tre furono medici delle fonti termali di Recoaro (il Mastini ha anche scritto sulle acque¹⁰); essi intrattenevano rapporti culturali ed epistolari con insigni esponenti veneti, italiani ed europei¹¹.

Festari, Rubini e Mastini, ai quali vanno affiancati altri nomi meno illustri, ma non meno rilevanti per un profilo culturale valdagnese, come Pietro Pedoni (1721-1810)¹², Gaetano Pedoni (1744-1809) studioso di storia naturale¹³, il farmacista Giovanni Rigoni (morto nel

⁷ Cfr. P. Preto, *Girolamo Festari, medicina, «lumi» e geologia nella Valdagno del '700*, Valdagno 1995.

⁸ M. Michelin, *Francesco Rubini illuminista valdagnese, medico e viaggiatore tra '700 e '800*, Valdagno 1993.

⁹ Rimando agli scarsi riferimenti di Mantese, *Storia di Valdagno*, cit., pp. 274-75 e S. Rumor, *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, Venezia 1905-1908, II, p. 313.

¹⁰ Tra gli scritti di Mastini sulle acque di Recoaro ricordo *Delle acque di Recoaro, sua scoperta e metodo d'usarle*, in *Raccolta di opuscoli inediti riguardanti l'acque minerali dello Stato della Serenissima Repubblica di Venezia, data in luce da Domenico Vincenti*, Venezia 1760, pp. 61-70; *A short account of the Waters of Recoaro, near Valdagno, in the Venetian State, In a Letter from Antonio Mastini. M.D. to Sir C. Bunbury, Bart. Translated from the Italian*, London 1770; *Osservazioni medico pratiche intorno alla facoltà e virtù delle acque minerali di Recoaro*, Vicenza 1781.

¹¹ Si vedano in Biblioteca Bertoliana di Vicenza, *Fondo Gonzati*, E 39, epistolario di G. Festari; E 86, epistolario di F. Rubini; E. 71, epistolario di A. Mastini. Alcune lettere sono pubblicate in: *Nelle faustissime nozze Tetamanzi-Sebellin*, Vicenza 1846; *Per nozze Rossi-Garbin*, s.n.t. [Valdagno 1877]; *Dieci lettere inedite di illustri uomini indirizzate a rinomati medici di Valdagno con relative note*, in *Nozze Cicogna-Keller-Foscarini*, Padova 1881; *Fauste nozze Umberto Soster-Paolina Marchese Dondi-Orologio*, Padova 1885.

¹² Sull'abate Pietro Pedoni cfr. Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, p. 529; Mantese, *Storia di Valdagno*, cit., p. 276; N.C., *Un abate valdagnese viaggiatore del Settecento*, «Il nostro campanile», IX (1966), 2° quadrimestre, pp. 3-4.

¹³ Su Gaetano Pedoni cfr. Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, pp. 518-19.

1787)¹⁴, Arcangelo Mastini (1719-1772)¹⁵, risiedettero ed operarono a Valdagno, ma la loro influenza in paese risultò alquanto limitata, relegata alla ristretta cerchia dei notabili del tempo; va infatti considerato che molto limitato appariva il numero di coloro che sapevano leggere e scrivere. La «buona società» era individuabile a Valdagno in quel periodo in quanti frequentavano villa Valle e la sua nobile famiglia¹⁶, palazzo Mastini, palazzo Festari, palazzo Nanti, palazzo Pedoni ecc.

Solamente un «eccezionale» esponente del «popolo» ne ascoltava le conversazioni (di Rubini, di Festari ecc.) e «beveva» da loro le nuove idee che andavano squassando l'Europa in quel periodo. Era Bernardo Bocchese¹⁷, autodidatta e cronista degli ultimi anni del Settecento e dell'inizio dell'Ottocento, autore di una «cronaca», che costituisce una miniera di informazioni preziosissima e una fonte di osservazioni tutt'altro che peregrine sulla società del suo tempo (basti considerare le riflessioni sulla decaduta Repubblica di Venezia, sui nobili veneziani «pantaloni», sui nuovi occupanti francesi ecc.)¹⁸.

È comunque Girolamo Festari quello che può essere considerato il più illustre degli «illuministi» valdagnesi. Di lui ricordo in particolare il *Giornale di viaggio nella Svizzera*, compiuto nel 1778 insieme al patrizio veneziano Angelo Querini, durante il quale ebbe modo di incontrare a Ginevra il filosofo Voltaire¹⁹.

2. Primo Ottocento

Dopo la caduta della repubblica di Venezia nel 1797, Valdagno con il Veneto furono «venduti» da Bonaparte all'Austria; tornarono sotto i

¹⁴ Su Rigoni pochi cenni in Mantese, *Storia di Valdagno*, cit., pp. 276-77.

¹⁵ Su Arcangelo Mastini alcune informazioni in Mantese, *Storia di Valdagno*, cit., p. 275; Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, pp. 313-14.

¹⁶ Si può leggere il resoconto di una festa tenuta in casa Valle, steso dall'abate Pietro Pedoni in data 4 agosto 1745, in G. Cengia, *Settecento e Novecento*, «L'Agno», numero unico, Valdagno 28 settembre 1902, ristampato col titolo *Settecento, Novecento, Duemila*, «Il nostro campanile», luglio-settembre 1985, n. 157.

¹⁷ Bernardo Bocchese (1755-1833) «imparò appena a leggere e a scrivere», annotò Giovanni Soster, il quale aggiungeva: «Il Bocchese era ben visto dalle persone anche le più civili e colte del paese e fra queste dall'illustre medico e filosofo dott. Francesco Rubini dal quale veniva spesso volte informato delle osservazioni fatte sul termometro e degli straordinari avvenimenti che annunziavano le pubbliche Gazzette e il Bocchese poi li trascriveva come meglio sapeva fare nelle sue Cronache». Si veda B. Bocchese, *Memorie 1623-1832*, Valdagno 1974; la nota biografica stesa dal Soster è alle pp. 13-14.

¹⁸ Si veda al riguardo G.A. Cisotto, *Tra rivoluzione e arrivo dei Francesi. Mentalità e atteggiamenti in un paese del Vicentino*, «Ricerche di storia sociale e religiosa», 39 (1991), pp. 47-50.

¹⁹ *Giornale di Viaggio nella Svizzera fatto da Angelo Quercini senatore veneziano nel MDCCCLXXVII descritto dal dottore Girolamo Festari di Valdagno*, Venezia 1835; il *Giornale* è ripubblicato in Preto, *Girolamo Festari*, cit., pp. 59-179.

Francesi dal 1805 al 1813, ma con il tramonto dell'astro napoleonico furono reinglobati nell'impero austriaco fino al 1866²⁰.

Per quanto riguarda i primi decenni dell'Ottocento va ricordato che fino al 1826, quando fu costruita la strada carrozzabile per Recoaro, le acque minerali recoaresi venivano trasportate a dorso di mulo dalla località termale fino a Valdagno.

Il paese era così frequentato da persone provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, che alloggiavano negli alberghi locali o in famiglie private per la cura delle acque. Il paese conobbe in tal modo una certa vivacità di frequentazione, che però si dissolse ben presto non appena Recoaro poté essere raggiunto direttamente e si iniziò a consumare in quella sede le acque minerali, dopo la costruzione di appositi stabilimenti²¹.

Valdagno tornò ad essere un semplice punto di passaggio per quanti si recavano alla cura delle acque, non possedendo praticamente nulla che potesse invogliare alla sosta. Nelle varie guide compilate per i frequentatori del centro termale tra gli itinerari suggeriti ben raramente viene consigliata una visita a Valdagno, considerato più che altro un paese industriale²².

Nella prima metà dell'Ottocento l'assillante controllo della polizia austriaca, presente, pur se in maniera ridotta, anche a Valdagno, soprattutto finché vi affluivano i turisti per la cura delle acque termali, ma successivamente per monitorare ogni manifestazione di ostilità nei confronti del governo imperiale, teneva sotto stretta osservazione ogni aspetto della vita cittadina²³.

Praticamente risultano assenti manifestazioni culturali di qualsiasi genere, che non fossero processioni religiose o mercato settimanale.

Mantese ricorda alcuni illustri cittadini, che risultarono attivi nella prima metà dell'800: Marco Cittadini (1753-1819) oratore sacro apprezzato in tutta Italia²⁴, Giuseppe Festari (1769-1839) filosofo e me-

²⁰ G.A. Cisotto, *Dal Leone all'Aquila. Valdagno tra Venezia, Francia e Austria*, «Quaderni del Gruppo storico Valle dell'Agno», III (1998), n. 6, pp. 18-28.

²¹ I nomi dei visitatori più illustri della seconda metà del Settecento sono riportati in G. Pizzati, *Le acque di Recoaro*, s.n.t. [Cornedo 1984], pp. 17-19. Si vedano pure F. Grossi-A. Cordelli-G. Antonucci Ferrara, *Cenni storici sulle origini delle fonti di Recoaro*, s.l. [Recoaro] 1966, pp. 17-18; G. Mantese, *Le acque di Recoaro tra '700 e '800*, in ID., *Scritti scelti di storia vicentina*, II, Vicenza 1982, pp. 162-64. Più generale e celebrativo è invece G. Trivelli, «Cinge la terra di color aureo...». *Storia e immagini dell'acqua minerale di Recoaro nel terzo centenario della scoperta 1689-1989*, Novara 1989.

²² Mi limito a ricordare F. Cusani, *La Valle dell'Agno e Recoaro*, «La perseveranza» (Milano), poi riprodotto in «Giornale della provincia di Vicenza», 21 e 28 settembre e 12 ottobre 1871, mentre per le numerose guide rimando a G.A. Cisotto, *Bibliografia storica della Valle dell'Agno*, Valdagno 1998.

²³ Rimando in proposito a G.A. Cisotto, *Tra Francesi e Austriaci*, in *La Valle dell'Agno. L'ambiente, gli uomini, l'economia*, di prossima pubblicazione.

²⁴ Su don Marco Cittadini pochi cenni in Mantese, *Storia di Valdagno*, cit., p. 382.

dico²⁵, Girolamo Festari jr. (1787-1861) medico condotto e poeta²⁶, Marcantonio Dalle Ore (1766-1854), di Novale, medico all'Università di Padova²⁷, Girolamo Dal Lago (1803-1869) medico²⁸, Giovanni Segato (1804-1855), di Novale, poeta²⁹.

3. Secondo Ottocento

Dopo l'annessione del Veneto all'Italia nel 1866 nascono le prime iniziative culturali.

Nel 1866 venne fondata per iniziativa di alcuni notabili locali (Emilio Valle, Gaetano Marzotto, Filippo Milani e Angelo Fracasso) la Società di mutuo soccorso per operai e artigiani, che nel 1873 si divise in quella degli artigiani e quella degli operai del lanificio Marzotto. La Società, oltre allo scopo principale del mutuo soccorso, aveva pure quello di migliorare l'istruzione e la cultura dei suoi iscritti: organizzava infatti conferenze, incontri, concerti e rappresentazioni teatrali³⁰.

Nel 1882 fu fondato il Circolo operaio, con scopo di intrattenimento per gli operai del lanificio; esso, oltre a organizzare balli e feste, metteva a disposizione «sale di biblioteca e lettura». Vi si tenevano anche incontri e conferenze³¹.

Nel 1865 fu costituita la Società filarmonica, per mettere ordine nelle varie iniziative bandistiche locali; essa fu sciolta nel 1885, dopo che da due anni era nata, per iniziativa dell'industriale Vittorio Emanuele Marzotto, la Banda operaia del lanificio Marzotto, oggi divenuto Complesso strumentale V.E. Marzotto³².

Nel 1895 fu fondata una Scuola pratica festiva di disegno, per iniziativa di Gaetano Fadigato; essa tre anni dopo divenne Scuola serale e nel 1921 fu trasformata in Scuola governativa popolare operaia, assumendo la struttura di corso postelementare triennale, che preparava i ragazzi alle professioni di meccanico e di falegname³³.

²⁵ Su Giuseppe Festari si veda Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., I, pp. 618-19.

²⁶ Su Girolamo Festari jr. si veda *ibid.*, pp. 615-18.

²⁷ Su Marcantonio Dalle Ore rimando a G. Soster, *La vita e gli studi di Marco Antonio Dalle Ore. Cenno*, Vicenza 1887 e a Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, pp. 472-73.

²⁸ Su Girolamo Dal Lago, padre del più noto Domenico, si veda Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, p. 110.

²⁹ Su Giovanni Segato alcune notizie *ibid.*, III, pp. 110-11.

³⁰ Sulla società valdagnese e la sua storia rimando a G.A. Cisotto, *La solidarietà operosa. La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Valdagno (1866-1996)*, Valdagno 1996.

³¹ *Ibid.*, pp. 53-55.

³² Sulla banda Marzotto si veda *1883 centenario 1983. Complesso strumentale «Vittorio E. Marzotto»*, «Filo Diretto», XV (1983), n. 8.

³³ Le informazioni sono desunte da *Istituto tecnico industriale statale V.E. Marzotto Valdagno*, s.n.t. [Valdagno 1967].

Nel 1897 fu fondata la Società ginnastica Vittorio Emanuele III, che raccoglieva l'eredità di altre associazioni consimili create in precedenza da alcuni «veterani della ginnastica valdagnese»³⁴.

Nel 1891 fu fondata a Novale, allora comune autonomo, ma dal 1928 sobborgo di Valdagno, la Società di Concordia e Beneficenza, con scopi ricreativo culturali, rimasta in vita fino a tempi recenti³⁵.

Nella seconda metà dell'800 filodrammatiche di vario genere, anche locali, rappresentavano lavori presso la Società di mutuo soccorso e presso il Circolo Operaio³⁶.

Successivamente, alla fine dell'Ottocento, fu costruito nel cortile della Società di mutuo soccorso degli operai del lanificio Marzotto un teatro sociale, con strutture in legno, capace di 200 posti a sedere, conosciuto come «El baracon». Veniva utilizzato sia per rappresentazioni teatrali sia per feste da ballo, organizzate dal Circolo o dalla Società di mutuo soccorso³⁷. La costruzione fu poi utilizzata ai primi del '900 come sala di proiezioni cinematografiche e in seguito, dopo un periodo di abbandono e di decadenza, abbattuta nel 1934. Di essa rimane solamente una vecchia foto³⁸.

Quanto alle personalità attive nel campo artistico va segnalato solamente l'incisore Bartolomeo Soster (1802-1899)³⁹; la raccolta dei suoi lavori si trova presso il Museo Civico di Padova, da lui donata alla città in cui morì. Quanto agli scrittori si possono menzionare le poetesse Giannina Rottigni-Marsilli (nata nel 1860) e Caterina Tetamanzi-Boldrin (1832-1883), incluse tra gli «scrittori vicentini» di Sebastiano Rumor⁴⁰. Tra gli «storici» ricordo Giovanni Soster (1814-1893), gran raccoglitore di cose patrie, autore anche di una «cronaca» ancora manoscritta che va dal 1836 al 1893⁴¹. Va pure ricordato, anche se opera a cavallo tra il XIX e il XX secolo, Domenico Dal Lago (1842-1930), chirurgo e medico condotto, geologo, in rapporto con i migliori spe-

³⁴ Si veda *Nel XXV anno di vita della Società Ginnastica V.E.III di Valdagno*, 18 giugno 1922 (N.U.).

³⁵ Informazioni in Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., p. 59.

³⁶ Informazioni in proposito si trovano in Liceo Ginnasio «G.G. Trissino» Valdagno. Sezione Linguistica, *Proposta di studio dell'attività teatrale a Valdagno. Area di progetto della classe V C, a. s. 1999/2000*.

³⁷ Notizie in Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., pp. 94-5.

³⁸ *Ibid.*, pp. 130-31.

³⁹ Sull'incisore esistono E. Valle, *Bartolomeo Soster artista, incisore e scrittore*, Valdagno 1895; G. Pizzati, *Bartolomeo Soster*, Cornedo 1986; ID., *Un animo eclettico, penetrante, uno spirito indagatore e curioso*, «Appunti», 1993, n. 3, pp. 15-18.

⁴⁰ Cfr. Rumor, *Scrittori vicentini*, cit., II, pp. 704-07 per la prima e III, pp. 183-84 per la seconda.

⁴¹ Su Giovanni Soster manca ancora uno studio complessivo che ne delinea la poliedrica figura; rimando al momento al mio *Giovanni Soster. Appunti per un profilo storico*, «Quaderni del Gruppo storico Valle dell'Agno», VI (2001), n. 17, pp. 2-8. Per la bibliografia completa si veda Rumor, *Scrittori vicentini*, cit., III, pp. 120-21.

cialisti europei, cui è dedicato il museo paleontologico che raccoglie gran parte della sua collezione, il quale ha lasciato anche un prezioso contributo storico⁴².

Mantese nella sua *Storia di Valdagno* cita una serie di personalità attive in campo culturale nel secondo '800, oltre a quelle già ricordate: Francesco Zordan di Cerealto (nato nel 1865) professore in vari licei italiani⁴³, la poetessa Anna Dalle Ore (nata nel 1863)⁴⁴, Giuseppe Dalle Ore (1859-1902) chirurgo a Rovigo, Adria e dal 1894 all'ospedale maggiore di Milano⁴⁵, Vigilio Bevilacqua (1832-1890) insegnante di filosofia e lettere classiche, ammiratore di Rosmini⁴⁶, Giuseppe Cengia (nato nel 1846) avvocato e autore di alcune memorie di storia patria⁴⁷, Betty Cengia-Zanuso (nata nel 1875) autrice di versi di occasione⁴⁸, Domenico Fiorasi (1818-1879), medico, autore di un intervento sulla fonte felsinea dei Vegri⁴⁹, Antonio Fornasa (1858-1937), il «poeta cieco»⁵⁰.

4. Primo Novecento

Nel 1910 nacque a Valdagno la Scuola Libera Popolare, promossa dalla Società di mutuo soccorso degli operai unitamente al Circolo operaio, la quale iniziò le sue attività nel febbraio 1911. Essa «si propone – come sta scritto nel primo articolo dello statuto – di diffondere

⁴² Su Domenico Dal Lago esiste ora *Domenico Dal Lago. Medico – storico – scienziato (1842-1930)*, Valdagno 2000, con saggi di Paolo Mietto che delinea la figura del geologo, di Luigi Bortolaso che prende in considerazione la figura del medico e di Gianni A. Cisotto che analizza la sua produzione storica.

⁴³ Su Francesco Zordan si veda Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., III, p. 417.

⁴⁴ Su Anna Dalle Ore qualche informazione e l'elenco degli scritti in Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, pp. 468-70; un suo brano è riprodotto in Id., *Antologia femminile vicentina*, Vicenza 1907, pp. 250-56.

⁴⁵ Su Giuseppe Dalle Ore cfr. G. Zuccante, *Commemorazione di Giuseppe Dalle Ore, letta nel primo anniversario della sua morte nel salone della federazione delle Società scientifiche e tecniche*, Milano 1903; 1859-1902. *Giuseppe Dalle Ore*, s.n.t. [1903]; l'elenco degli scritti in Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., II, pp. 470-72.

⁴⁶ Su Vigilio Bevilacqua Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., I, p. 163.

⁴⁷ Di Giuseppe Cengia vanno ricordati almeno *Il Castello di Paninsacco*, Valdagno 1878; *Il Castello di Valdagno. Memorie storiche*, Valdagno 1880. Su di lui cfr. Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., I, pp. 391-92.

⁴⁸ Rapidissime informazioni in Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., I, p. 392.

⁴⁹ Si tratta de *La fonte Felsinea de' Vegri in Valdagno. Lettera al prof. Coletti*, «Gazzetta medica italiana delle Provincie Venete», 15 giugno 1867, n. 24, p. 205. Su di lui Rumor, *Gli scrittori vicentini*, cit., I, p. 630.

⁵⁰ Di lui ricordo anche *La Chiesa della Santissima Trinità del Maglio di Sopra (Valdagno)*, Valdagno s.a. [1904], e *Il colle Panissaco (Pani-sacrum)*, Valdagno 1904. La raccolta più rilevante delle sue poesie è intitolata «Sginse». Su di lui L. Bortolaso, *Ricordando un nostro illustre cittadino. Antonio Fornasa (1858-1937)*, «Il nostro campanile», XXIV (1980), n. 1.

nelle classi lavoratrici una cultura educativa e il sentimento della solidarietà sociale. Condurranno a questo scopo regolari corsi di lezioni, conferenze ed altri mezzi da determinarsi»⁵¹. L'iniziativa faceva seguito a quelle analoghe già sorte e sviluppatesi nel 1901 a Schio, nel 1902 a Bassano, nel 1904 a Vicenza, nel 1909 a Lonigo. La risposta a Valdagno fu più che lusinghiera, tanto che alla prima assemblea dei soci azionisti, tenuta il 24 gennaio 1911, risultavano aver dato la loro adesione alla scuola già 135 persone⁵².

L'inaugurazione ufficiale avvenne l'1 febbraio 1911 da parte dell'avvocato Innocenzo Cappa; la prima conferenza fu quella del professor Lelio Spagnolo su «Lo Stato di S. Paulo», illustrata da diapositive; l'8 febbraio fu tenuta la conferenza della scrittrice Arpalice Cuman Pertile su «Il trionfo della vera forza»⁵³.

La Scuola Libera Popolare di Valdagno rimase in vita fino al 1915. Sospesa anche per ragioni belliche, fu ripresa solamente nel 1946. La seconda esperienza durò un po' più a lungo, ma cessò definitivamente nel 1961⁵⁴.

All'inizio del XX secolo furono fondate in paese alcune associazioni culturali-ricreative.

Ricordo il Circolo «Edelweiss», che si proponeva «di avere a esclusiva disposizione dei Soci un locale di ritrovo, fornito di giornali, riviste, libri, giuochi ecc.» e «di diffondere tra i soci l'istruzione il diletto, rialzandone lo spirito morale e intellettuale»⁵⁵.

Nel 1908 sorse il Circolo mandolinistico «Aurora», che aveva lo scopo di «promuovere mediante private e pubbliche produzioni l'amore e lo studio dell'arte musicale»; durò solamente pochi anni, infatti si sciolse nel 1911⁵⁶.

Nel primo dopoguerra fu costituita la Scuola di musica, poi ospitata in un edificio apposito negli anni Trenta all'interno della «città sociale»; da essa sono usciti quasi tutti i componenti del complesso strumentale V.E. Marzotto⁵⁷.

Tra il 1930 e il 1940 funzionò la Banda di Campotamaso con 20 elementi⁵⁸.

⁵¹ Biblioteca Civica di Valdagno, fondo Cocco, b. 28, *Scuola Libera Popolare. Libro dei verbali*.

⁵² Cfr. Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., p. 99.

⁵³ *Ibid.*, p. 101.

⁵⁴ Un profilo dell'istituzione in L. Stecca, *Scuola Libera Popolare*, «Il nostro campanile», XXVIII (1984), n. 154; ID. *La Scuola Libera Popolare inizia l'attività*, *ibid.*, n. 155.

⁵⁵ Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., p. 102.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ Sulla Scuola di musica si veda M. Dal Lago, *1883-1893 il secolo di storia della Scuola di musica V.E. Marzotto*, «Il nostro campanile», XXVII (1983), n. 4, pp. 2-3.

⁵⁸ Cfr. D. Rossato-F. Manfron, *Campotamaso: da borgo a parrocchia*, Campotamaso 1997, p. 73.

Più di carattere sportivo apparivano invece il Club Ciclo-Alpino, nato nel 1902 per promuovere la pratica ciclistica e alpinistica⁵⁹, e il Club ciclistico «Mascotte», nato nel 1908, trasformatosi dopo la prima guerra mondiale in Società sportiva «Pasubio» e rimasto in vita fino al 1928⁶⁰.

Del 1922 è la nascita della sezione valdagnese del Club Alpino Italiano, che annovera nella sua ormai ottantennale esistenza alpinisti del calibro di Gino Soldà, che partecipò alla spedizione italiana che conquistò il K2⁶¹.

Nel 1922 presso la Scuola governativa popolare operaia cominciarono a funzionare dei corsi teorico-pratici, per lo più serali, per preparare maestranze tessili per gli stabilimenti valdagnesi. Con la riforma del 1923 la scuola fu riordinata come Scuola governativa di avviamento maschile, con annesso un laboratorio scuola per meccanici e tessitori, e integrata tre anni dopo con una scuola governativa di avviamento professionale femminile⁶².

Quanto alle strutture teatrali va ricordato il Teatro Impero, poi Rivoli, costruito negli anni Trenta unitamente alla «città sociale». Con i suoi 1860 posti esso era il più grande del Veneto. La facciata anteponeva «archi a tutto sesto e retti a tutta altezza in perfetta simmetria»⁶³; negli anni Cinquanta essa fu trasformata da Santomaso, che creò una superficie leggermente concava rivestita di mosaico verde, che si elevava da un basamento di marmo nero. Purtroppo in anni più recenti al posto del grande portico a tutta altezza è stato costruito un vero e proprio condominio: «inizio della fine di un grande teatro, ormai decaduto a sala cinematografica»⁶⁴. Attualmente la sala è chiusa (non funziona più neppure come cinema) e non si intravedono prospettive di una sua riapertura. Sin dall'inizio comunque il Teatro Impero, nonostante il nome, fu utilizzato prevalentemente per le proiezioni cinematografiche (l'inaugurazione avvenne con il film *Condottieri* di Luigi Trenker, fresco del successo ottenuto al Festival di Venezia), lasciando all'opera, al concerto, alla commedia alcune serate dell'anno⁶⁵.

Nel 1922 fu aperto per iniziativa della parrocchia di San Clemente

⁵⁹ Cfr. Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., pp. 101-02.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 102.

⁶¹ Sulla storia del C.A.I. valdagnese si vedano R. Mazzola, *75 anni di storia C.A.I. Valdagno (dal 1922 al 1997)*, Valdagno 1997; R. Furiassi, *Edehweiss 1875-1946*, Valdagno 2000.

⁶² Le informazioni sono desunte da *Istituto tecnico industriale V.E. Marzotto*, cit.

⁶³ G. Ferrari, *Il teatro e la città*, «Filo Diretto», XXIV (1992), n. 8, p. 6.

⁶⁴ Id., *Valdagno anni Trenta laboratorio urbanistico di un nuovo rapporto tra città e territorio*, «Filo Diretto», XXIII (1991), n. 9, p. 3.

⁶⁵ Cfr. R. Schiavo, *Nei fasti del teatro Impero un sicuro fervore culturale*, «Vicenza», XXI (1979), n. 1, p. 16.

l'Utile Dulci, sala teatrale e cinematografica, nel centro storico a fianco della canonica, che sostituiva il primo cinema parrocchiale Iuventus; possedeva 469 posti a sedere⁶⁶.

Dal 1926 era attiva la filodrammatica del Dopolavoro Aziendale Marzotto, che mise in scena alcune commedie nella sala teatro-ballo Marconi situata in via Manin⁶⁷.

Nel 1928 prese vita, a Maglio di Sopra, prima in una piccola sala della canonica poi in una più ampia messa a disposizione dal convitto gestito dalle suore per le operaie, una filodrammatica locale, la cui attività proseguì per alcuni anni anche dopo la seconda guerra mondiale⁶⁸.

Dagli anni Trenta operava la filodrammatica parrocchiale a San Clemente, che metteva in scena i suoi lavori nel teatro Utile Dulci; la sua attività cessò con la seconda guerra mondiale⁶⁹.

All'avvento del fascismo, a differenza della Società di mutuo soccorso, che, allineatasi sulle posizioni del regime, in linea anche con le scelte politiche di Marzotto⁷⁰, non fu sottoposta ad alcuna restrizione⁷¹, il Circolo operaio ebbe a subire le «attenzioni» e l'ostilità dei nuovi governanti.

Scrivono Piero Bairati: «Sciolto nel luglio del 1923, ricostituito nel 1925, ristrutturato con nuova veste legale nel 1928 sotto forma di società anonima cooperativa, continua a suscitare i sospetti del Prefetto di Vicenza che lo considera una 'sopravvivenza anacronistica delle vecchie istituzioni sovversive' e, nel 1932, ne dispone la chiusura 'essendo l'attività del sodalizio in contrasto con gli ordinamenti politici costituiti dello Stato', rilevando anche che 'nella maggior parte, i soci non sono iscritti al Partito Nazionale Fascista ed alcuni degli attuali dirigenti sono provenienti dai disciolti partiti sovversivi'»⁷².

Il tutto appariva una manovra ostile nei confronti delle istituzioni legate a Marzotto da parte delle autorità locali del regime, che non nascondevano la loro irritazione per la presenza di opere sociali che,

⁶⁶ Cfr. *Corriere di Valdagno. Inaugurazione del teatro «Utile Dulci»*, «Il corriere vicentino», 20 ottobre 1922; A. Boscato, *Quando a Valdagno si inaugurò il più bel teatro del Veneto*, «Appunti», I (1988), n. 1, p. 15.

⁶⁷ Così in A. Bauce, *Frugando tra gli spiccioli dei ricordi ricordati* (dattiloscritto fornitomi dall'autore). Si veda anche Liceo Ginnasio «G.G. Trissino» Valdagno. Sezione Linguistica, *Proposta di studio dell'attività teatrale a Valdagno*, cit.

⁶⁸ Bauce, *Frugando tra gli spiccioli dei ricordi*, cit.

⁶⁹ Cfr. Bauce, *Frugando tra gli spiccioli dei ricordi*, cit.; anche Liceo Ginnasio «G.G. Trissino» Valdagno. Sezione Linguistica, *Proposta di studio dell'attività teatrale a Valdagno*, cit.

⁷⁰ Su Marzotto e il fascismo si possono vedere le osservazioni di P. Bairati, *Sul filo di lana. Cinque generazioni di imprenditori. i Marzotto*, Bologna 1986, pp. 209-27.

⁷¹ Cfr. Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., pp. 145-46.

⁷² Bairati, *Sul filo di lana*, cit., p. 213.

per dirla con Bairati, «finivano per apparire come il surrogato dalle insufficienze dello stato, soprattutto di uno stato che ambiva ad essere l'alfa e l'omega della vita collettiva»⁷³.

Così il Circolo operaio che, operando nell'orbita della fabbrica Marzotto, difficilmente poteva annoverare esponenti di partiti «sovversivi», finì col divenire il capro espiatorio dell'ostilità fascista, non essendo possibile colpire altre istituzioni di rilevanza sociale.

Ricordo che nel 1927 l'autorità di pubblica sicurezza per ordine del prefetto di Vicenza dispose la chiusura della Cantina sociale, emanazione della Società di mutuo soccorso. La reazione risentita di Gaetano Marzotto presso il prefetto fece probabilmente cambiare idea al rappresentante del governo e la Cantina riprese negli anni successivi a funzionare⁷⁴.

All'interno dalla progettazione negli anni Trenta della «città sociale», voluta dall'industriale Gaetano Marzotto jr., l'ingegner Francesco Bonfanti prevedeva, oltre alla costruzione di case per gli operai e per gli impiegati, di villette per i dirigenti, di un «giardino d'infanzia», di una casa di riposo, di un poliambulatorio aziendale, anche di uno stadio di calcio, inaugurato nel 1933, della «casa del dopolavorista», inaugurata nel 1935, nella quale si riunirono tutte le strutture per lo sport e il tempo libero (palestra, piscina, ristorante, bar, biblioteca ecc.), di edifici scolastici per ospitare le scuole elementari, l'istituto tecnico industriale, la scuola media e il ginnasio, del Teatro Impero (sala per spettacoli teatrali e cinematografici).

5. Secondo Novecento

Almeno fino agli anni Settanta il Comune di Valdagno (le amministrazioni che hanno governato la città dal 1945 al 1995 sono state sempre espressione della Democrazia Cristiana, partito che conseguiva la maggioranza più o meno assoluta) non ha espresso una politica culturale organica, ma ha in qualche modo delegato l'attività culturale alle strutture marzottiane del Dopolavoro Aziendale Marzotto, familiarmente conosciuto come DAM⁷⁵, e alle sue iniziative: alcune, come si dirà, già esistenti da decenni, altre create *ex novo* nel dopoguerra. Basti considerare che la Biblioteca Civica nasce solamente agli inizi degli anni Sessanta (perché dal 1919 esisteva quella di Marzotto); una Banda

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ Cfr. Cisotto, *La solidarietà operosa*, cit., pp. 126-27.

⁷⁵ Si veda la dettagliata panoramica delle attività del DAM in 1959-1973 - *Dopolavoro Aziendale Marzotto: 15 anni di iniziative culturali a Valdagno*, s.n.t. [Valdagno 1973].

civica non prende mai piede (funziona già il Complesso strumentale Marzotto); una Galleria civica è istituzione recente (prima si tenevano a Valdagno i Premi Marzotto) e via dicendo.

Il panorama culturale degli ultimi cinquant'anni si è venuto arricchendo anche per la presenza di una sempre più consistente offerta di istruzione superiore; già negli anni Trenta esisteva una Scuola tecnica industriale per tessitori e per meccanici, che accoglieva in un corso biennale i licenziati dalla Scuola di avviamento professionale.

Nel 1942 prese vita l'Istituto tecnico industriale «V.E. Marzotto», che oggi offre le specializzazioni di tessile, chimica tintoria e chimica industriale⁷⁶. Ad esso si sono affiancati il Liceo classico, nato nel 1941, intitolato inizialmente a Giovanni Gentile, divenuto statale nel 1947-48 e successivamente intitolato all'umanista Giangiorgio Trissino (oggi ha anche le sezioni Scientifica e Linguistica)⁷⁷, l'Istituto tecnico commerciale sorto nel 1960 come sezione staccata del «Fusinieri» di Vicenza e poi autonomo dal 1964, intitolato all'economista e uomo politico Luigi Luzzatti⁷⁸, l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato aperto nel 1962, collocato in sede indipendente dal 1974 ed intitolato all'esponente politico valdagnese Sergio Perin⁷⁹, e il Liceo artistico, che ha iniziato a funzionare nel 1971, intitolato a Umberto Boccioni, dall'anno scolastico 1996/97 aggregato al liceo classico⁸⁰.

Oltre all'istruzione pubblica, vanno segnalate alcune iniziative private di formazione. Nel 1955 nacque la Libera scuola di disegno e pittura «V.E. Marzotto», che durò fino al 1964 sotto la guida prima di Artilio Polato e poi di Angiolo Montagna⁸¹; nel 1988 è nata l'Università degli anziani, come emanazione dell'analoga iniziativa promossa a Vicenza dall'Istituto di Scienze sociali «N. Rezzara».

Quanto ai circoli culturali del periodo più recente, va innanzi tutto ricordato che alcune iniziative precedenti rimangono in vita e continuano la loro esperienza: la Scuola di musica «Marzotto», il Complesso strumentale V.E. Marzotto, il Circolo Culturale Ricreativo Marzotto (continuatore del precedente Dopolavoro Aziendale Marzotto), artico-

⁷⁶ Cfr. *Istituto tecnico industriale statale V.E. Marzotto Valdagno*, cit.

⁷⁷ Si vedano *Valdagno avrà il suo Liceo classico*, «Vedetta fascista», 13 settembre 1941; *Il Liceo classico intitolato a Giovanni Gentile*, «Il popolo vicentino», 29 maggio 1944.

⁷⁸ Cfr. Istituto Tecnico Commerciale di Stato Luigi Luzzatti, *Annuario 1961-1965*, Valdagno s.a. [1965], p. 3.

⁷⁹ Cfr. F. Donati, *Trent'anni di presenza a Valdagno*, «Filo Diretto», XXIV (1992), n. 5, p. 3.

⁸⁰ Sul Liceo artistico cfr. F. Donati, *Una importante presenza culturale in città*, «Filo Diretto», XXIV (1992), n. 4, p. 3.

⁸¹ Sulla Libera scuola di disegno e pittura si vedano S. Maugeri, *Una scuola d'arte e di vita*, *ibid.*, XVII (1985), n. 7, pp. 4-5; 1955/1964. *Libera scuola di disegno e pittura «V.E. Marzotto». Sezione arti figurative D.A.M. Mostra antologica*, s.n.t. [Valdagno 1984], con, tra l'altro, saggi di S. Maugeri e di G. Menato.

lato in varie sezioni culturali e sportive (Micologica⁸², Fotoricerca, Filatelico-numismatica ecc.).

Ad essi si sono affiancati parecchi circoli culturali, talvolta però di durata effimera e molto limitata nel tempo.

Nell'impossibilità di ricordarli tutti e ben consapevole di inevitabili dimenticanze, mi limito ad «Incontro Club», sorto nel 1965 nell'ambito delle iniziative culturali del Dopolavoro Aziendale Marzotto, che mirava a porsi come propulsore di viaggi culturali, a «L'impronta», galleria d'arte sorta nel 1966⁸³, a «Diapason club», sorto nel 1964 nell'ambito della Scuola di musica, riservato ai «componenti del corpo bandistico»⁸⁴, al Centro culturale musicale «Niccolò Vicentino», sorto nel 1985, che si proponeva «lo studio e la divulgazione del repertorio musicale del Rinascimento e del Barocco»⁸⁵, a «La Linea» interessata alla cultura classica, al «Loft», galleria preminentemente focalizzata sulle manifestazioni più recenti dell'arte, a «La Tela», circolo femminista dotato di ricca biblioteca tematica, a «Progetto Musica. Associazione Culturale Musicale», al «Gruppo storico Valle dell'Agno», che dalla fine del 1995 raccoglie studiosi dei vari aspetti della storia della valle, organizzando incontri pubblici e pubblicando dei quaderni con i testi degli interventi⁸⁶.

L'unico museo esistente in città è quello geologico intitolato a Domenico Dal Lago, inaugurato nel 1992 presso Villa Valle e trasferito nel 1998 a palazzo Festari in una sede finalmente idonea a valorizzarne le innumerevoli potenzialità⁸⁷. Nelle sue vetrine sono esposti vari esemplari di stratificazioni rocciose della valle e la collezione di fossili raccolta dallo studioso valdagnese, insieme con i più recenti ritrovamenti.

In pratica non è mai esistita una politica museale da parte delle amministrazioni che si sono succedute nel secondo dopoguerra, tant'è vero che la collezione raccolta dal dottor Dal Lago ha vagato in varie sedi (scantinati e depositi) per decenni (il Dal Lago è morto ancora nel 1930) prima che si riuscisse a darle una collocazione decorosa.

La Galleria civica di arte moderna, istituita dal Comune agli inizi

⁸² Cfr. 1969-1989 *Sezione Naturalistica Micologica*, Valdagno s.a. [1990].

⁸³ Si veda R. Caneva, *L'impronta. Ricordo a 30 anni dalla nascita*, «Il nostro campanile», XL (1996), n. 2, p. 3.

⁸⁴ Cfr. *Diapason club*, «Filo Diretto», II (1970), n. 11.

⁸⁵ Cfr. *Attività culturali a Valdagno del Centro «Niccolò Vicentino»*, «Filo Diretto», XXIII (1991), n. 9, p. 6.

⁸⁶ Fino alla primavera del 2001 sono stati pubblicati 16 quaderni. In occasione dei primi cinque anni di vita il Gruppo ha pubblicato *Indici dei Quaderni del Gruppo storico Valle dell'Agno (maggio 1995-gennaio 2001)*, a cura di D. Franceschi, Valdagno 2001.

⁸⁷ Sul Museo si veda *Per una storia geologica della Valle dell'Agno. Guida alla visita del museo geologico «Domenico Dal Lago»*, a cura P. Mietto, Valdagno 1995.

degli anni Settanta, organizza a Villa Valle alcune mostre nel corso dell'anno⁸⁸.

Un discorso a parte va riservato ai Premi Marzotto. Costituirono un avvenimento culturale di risonanza internazionale, però essi rimasero completamente avulsi dalla realtà cittadina; voluti da Gaetano Marzotto, si articolavano in vari settori (letteratura e giornalismo, pittura, economia ed agraria, medicina e chirurgia, teatro, musica) e durarono dal 1951 al 1968⁸⁹.

La prima biblioteca pubblica in città fu quella aperta nel primo dopoguerra nell'ambito delle iniziative dopolavoristiche dell'industria Marzotto; dopo un lungo periodo di chiusura, è stata di recente riaperta al pubblico.

La Biblioteca civica fu istituita nel 1959, ma aperta solo nel 1962; conta attualmente circa 40.000 volumi ed è ospitata a Villa Valle.

Negli anni Cinquanta-Settanta ha funzionato anche la biblioteca parrocchiale nella parrocchia di San Clemente, poi chiusa mentre il suo patrimonio librario è andato disperso.

Esistono poi alcune biblioteche di associazioni (Micologica, CAI, Fotoricerca ecc.) tutte recenti, prevalentemente riservate ai soci. Biblioteche specialistiche funzionano nelle scuole superiori della città, ma non sempre risultano facilmente accessibili per gli estranei all'istituzione scolastica.

Per quanto riguarda il teatro, a fianco del cinema-teatro Impero, divenuto nel dopoguerra Rivoli, si è collocato il cinema-teatro Super, fatto costruire della parrocchia di San Clemente, quando, dopo la seconda guerra mondiale, il vecchio Utile Dulci apparve inadeguato; la nuova struttura, destinata a teatro e a cinema, collocata a fianco dell'oratorio parrocchiale Pio X, fu inaugurata il 7 settembre 1956, con una capienza di 700 posti⁹⁰.

Chiuso oramai da decenni il Rivoli, attualmente rimane funzionante come teatro solamente il Super.

Molto marginale rimane pertanto il ruolo dell'attività teatrale in città, legata alla annuale stagione, con alcune rappresentazioni nel periodo invernale e primaverile, organizzata presso il Super dal gruppo «Amici del teatro» (attivo da una ventina d'anni). Dal 1998 si tiene

⁸⁸ Una traccia della quasi trentennale attività della Galleria emerge nell'esposizione delle opere pervenute all'Amministrazione comunale di Valdagno in occasione delle varie mostre. Si veda *Opere della collezione comunale*, a cura di G. Menato, Valdagno 2001.

⁸⁹ Sui Premi Marzotto si possono vedere *1951-1968 I Premi Marzotto*, Milano 1986; V. Baradel, *I Premi Marzotto vent'anni dopo*, «Industria vicentina», 1988, n. 3, pp. 54-61.

⁹⁰ Cfr. A. Boscato, *Quando a Valdagno si inaugurò il più bel teatro del Veneto*, cit., pp. 15-16; Liceo Ginnasio «G.G. Trissino» Valdagno. Sezione Linguistica, *Proposta di studio dell'attività teatrale a Valdagno*, cit.

annualmente lo «SchiofestiValdagno», rassegna teatrale per compagnie amatoriali, organizzata congiuntamente dai comuni di Schio e di Valdagno.

Quanto ai gruppi teatrali locali va segnalata innanzi tutto l'attività della rinata filodrammatica del Dopolavoro Aziendale Marzotto, che ha operato fino alla fine del 1995 sotto la guida di Angelo Bauce⁹¹; ad essa in epoca più recente si sono affiancate per qualche tempo due compagnie, i «Teatranti» e «I ricercatori», attivi quasi esclusivamente fuori città.

Quanto alla musica non è possibile parlare per Valdagno di una stagione concertistica, ma solamente di rappresentazioni occasionali; mi limito a ricordare i concerti dei gruppi locali: il Complesso strumentale V.E. Marzotto, l'orchestra Esterhazy, animata da Massimo Gonzo. Va menzionato anche lo «Sgnarock», manifestazione di musica rock tenuta dal 1990 al 1998. Recentemente, dopo il restauro e la riapertura dello storico Caffè Garibaldi, in piazza del Comune, si tengono in una delle sue sale concerti musicali.

Sono attivi in città alcuni cori: quello dell'Obante, sorto nel 1947⁹², quello «La Valle», sorto una quindicina di anni fa nella frazione di S. Quirico e quello «La Maranina», nato nel 1992; tra il 1930 e il 1960 fu attivo un coro all'interno della Scuola di musica «Marzotto» diretto da Vere Paiola⁹³, mentre tra il 1947 e il 1968 ebbe vita a Campotamaso il coro «Stella alpina»⁹⁴.

Quanto al cinema, negli ultimi cinquant'anni Valdagno era arrivato ad avere tre sale cinematografiche nel centro storico (Rivoli, Super e Corallo), più altre in alcuni sobborghi o frazioni (Fede e scienza a Novale con 350 posti, San Gaetano a Maglio di Sopra con 420 posti, Vittoria a San Quirico con 330 posti e Aurora a Piana con 50 posti, per limitarci alla più antiche)⁹⁵. Attualmente nel centro storico funziona solamente il cinema Super (è anche teatro), con proiezioni regolari nei fine settimana; i cinema Rivoli e Corallo sono chiusi da tempo senza alcuna speranza di riapertura (quasi ironicamente al cinema Corallo è rimasta per anni affissa in bacheca la scritta «Chiusura estiva»); le sale cinematografiche delle frazioni e dei sobborghi non vengono più utilizzate allo scopo per il quale erano sorte; prevalentemente, di proprietà delle parrocchie del posto, sono in parte utilizzate come sala riunioni.

⁹¹ Cfr. Bauce, *Frugando tra gli spiccioli dei ricordi*, cit.

⁹² Cfr. G. Lusiani, *Da trent'anni Amici dell'Obante*, «Il nostro campanile», XXI (1977), n. 1, pp. 5-6, n. 2, pp. 5-6, n. 4, pp. 5-6, n. 5, pp. 5-6, n. 7, pp. 5-6, n. 9, pp. 5-6.

⁹³ Cfr. *Nasce il nuovo complesso fisarmonico corale*, «Filo Diretto», XV (1983), n. 8, p. 8.

⁹⁴ Cfr. Rossato-Manfron, *Campotamaso*, cit., pp. 73-4.

⁹⁵ Su alcune di tali sale informazioni in Liceo Ginnasio «G.G. Trissino» Valdagno. Sezione Linguistica, *Proposta di studio dell'attività teatrale a Valdagno*, cit.

Oltre alle proiezioni normali, ancora nel passato venivano tenute delle rassegne di film d'arte o di qualità; negli anni Sessanta sorse il primo cineforum, che teneva le sue manifestazioni al Super, affiancandosi all'attività di un Cine club, funzionante all'interno delle attività del Dopolavoro Aziendale Marzotto dal 1959 al 1968. Chiusa l'esperienza del Cineforum Valdagno, aderente alla Federazione Italiana Cineforum, sono seguite altre iniziative, sempre presso il cinema Super. Attualmente esiste una stagione annuale con due cicli di rappresentazioni, ma senza introduzione e dibattito, a cura del gruppo cinema appoggiato al Super.

Per quanto riguarda artisti o esponenti della cultura del Novecento, mettendo da parte i viventi, sui quali non si è ancora posato il meditato giudizio critico, Valdagno non può vantare esponenti di rilievo che abbiano rivestito un ruolo di rilevanza in campo nazionale.

Mi limito ad alcuni nomi: i romanzieri Arturo Zanuso (1903-1968)⁹⁶ e Ottone Menato (1909-1991)⁹⁷, i fotografi Otello Fochesato (1899-1974)⁹⁸ e Faliero Ignesti (1891-1958), anche se il secondo appare attivo prevalentemente negli anni precedenti la seconda guerra mondiale⁹⁹.

Quanto alla stampa, va segnalato che a Valdagno non si è mai pubblicato un quotidiano locale, anche se nel passato hanno visto la luce alcune iniziative più o meno durature.

Nel 1913 fu fatto uscire il foglio «Agnò e Chiampo», durato una decina di numeri, messo in piedi da Vittorio Emanuele Marzotto per sostenere la sua candidatura alle elezioni politiche¹⁰⁰.

Dal 16 dicembre 1923 al 30 giugno 1924 fu pubblicato il periodico fiancheggiatore del fascismo nascente «Volontà», che portava come sottotitolo «Settimanale politico economico» e si proponeva di «essere organo di serena, aperta e chiara discussione e di problemi a noi vicini [...], portavoce di ogni interesse pubblico e di ogni pubblico lagnò»¹⁰¹. Per le elezioni politiche del 1924 presentava il listone fascista.

Molto più longevo fu il «Bollettino del lanificio», nato nel gennaio 1926 come portavoce dell'industria tessile Marzotto, che dichiarava nella presentazione redazionale del primo numero: «Questo 'Bolletti-

⁹⁶ Su di lui O. Menato, *Arturo Zanuso*, Cornedo 1984.

⁹⁷ Su Ottone Menato cfr. il rapidissimo profilo di C. Pizzati, *8ne...Menato*, «Appunti», 1991, n. 10, pp. 5-6.

⁹⁸ Su Otello Fochesato rimando a G. Farinon-D. Franceschi, *Otello Fochesato, ovvero l'occhio del poeta solitario*, «Filo Diretto», XXIII (1991), n. 5, pp. 4-5.

⁹⁹ Su Faliero Ignesti rimando a D. Franceschi, *Faliero Ignesti, fotografo di guerra*, *ibid.*, n. 7, pp. 4-5.

¹⁰⁰ Sul giornale si veda G.A. Cisotto, *Quotidiani e periodici vicentini (1811-1926). Profilo bibliografico e cenni storici*, Vicenza 1986, p. 231.

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 281.

no' che all'inizio uscirà una volta al mese, viene pubblicato allo scopo di far conoscere e diffondere utili notizie, fatti di cronaca cittadina, avvenimenti e provvedimenti che possono interessare tutta la classe operaie. Esso proseguirà avendo sempre per guida l'amore alla Patria, alla famiglia, al lavoro: esso vivrà la vita di tutti gli operai onesti e laboriosi, cittadini devoti alle istituzioni che ci reggono ed al Governo che con tanta dignità attende alle sorti della Nazione»¹⁰². Il bollettino aziendale successivamente mutò nome e periodicità e, dopo alcuni anni di sospensione, si trasformò nell'attuale «Filo diretto», che dal 1969, prima mensilmente, poi con differente periodicità prosegue la sua vita, in collegamento ideale con il suo «progenitore» del 1926.

In epoca più recente è nato «Il nostro campanile», periodico della Pro Valdagno, che viene pubblicato dal 1956, con periodicità inizialmente mensile, successivamente varia; esso, dopo un periodo di difficoltà, ha ripreso con regolarità le pubblicazioni¹⁰³. Frequenti appaiono i contributi sulla storia e la cultura locale in tutto l'arco dell'esistenza del periodico.

Dal 1988 al 1994 fu pubblicato il mensile «Appunti», l'esempio più significativo di rivista locale, nata con lo scopo di raccogliere contributi sulla storia e la cultura di Valdagno e della Valle dell'Agno e che in tal senso ha fornito un contributo eccellente, in quanto a decine si contano gli interventi di rilievo, che arricchiscono la bibliografia storica di Valdagno e dei vari comuni della Valle dell'Agno.

Numeri unici, rivistine studentesche, periodici più o meno impegnati, ma pur sempre di effimera durata, si sono succeduti dagli anni Sessanta, ma non hanno lasciato traccia duratura né rimpianti particolari per la loro scomparsa¹⁰⁴.

Un cenno merita «Vita parrocchiale», il bollettino della parrocchia di San Clemente, la più vecchia del comune, iniziato ancora negli anni Venti e durato fino al secondo dopoguerra, oggi purtroppo sostituito da foglietti informativi per le occasioni religiose più rilevanti, abitudine condivisa anche dalle altre parrocchie della città.

Attualmente si pubblicano a Valdagno solamente «Il nostro campanile», organo della Pro Valdagno, e «Filo diretto», portavoce dell'industria Marzotto. Nessun quotidiano si stampa a Valdagno; ridotta appare la cronaca locale nel quotidiano provinciale «Il Giornale di

¹⁰² *Ibid.*, p. 292.

¹⁰³ Cfr. E. Petrin, «Il Nostro Campanile» festeggia i suoi 25 anni di vita, «Il nostro campanile», XXVI (1982), n. 3; 1956-1996: quarant'anni di una presenza discreta e familiare per molti valdagnesi vicini e lontani, a cura di G.L. Spagnolo-V. Visonà, «Il nostro campanile», XL (1996), n. 6, pp. 5-8.

¹⁰⁴ Su uno di essi, «Quaderni valdagnesi», pubblicato dal 1979 al 1983, si veda G. Pizzati, *Quando a Valdagno uscivano i «Quaderni valdagnesi»*, «Appunti», 1991, n. 9, p. 31.

Vicenza», di cui è stato aperto allo scadere del secolo un ufficio di corrispondenza in città; molto ridotta in quello regionale, «Il Gazzettino» di Venezia. Sulla grande stampa la città finisce solamente per fatti di cronaca o per interventi relativi all'industria Marzotto.